Giovedì 21 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 94.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Acconsentimento ministeriale.

A Montecitorio oggi comincierà la discussione pubblica sullo schema di Legge per la *tassa fabbricati*.

Esso veniva annunciato nella Esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro come giusto compenso alle classi abbienti per la loro arrendevolezza a consentire sgravi e benefici alle classi non abbienti, specie alle classi operaje. Nel concetto primigenio dell'on. Luzzatti concessioni e sgravj stavano in proporzioni aritmeticamente simetriche, cioè tali da dare per conchiusione l'equilibrio del bilancio generale dello Stato.

Se non che, dopo l'Esposizione inspirata a così savii criterii, variarono non pochi dati, tanto nelle spese assunte per necessità nuove quanto nel conto probabile dell'Entrata; quindi i dubbj sorti tra i Ministri e le Commissioni cui era stato deferito l'esame degli schemi di Legge finanziarii.

Malgrado que' dubbj, sinora alla Camera riuscirono approvati taluni schemi di Legge a beneficio degli *umili*; ed eccoci ora ad altra prova ardua, cioè quella di far accettare la riforma della *tassa sui fabbricati*.

Riuscendo in questa prova, il Ministero si consoliderà, rafforzando, anzi, il proprio programma. Quindi tutta l'attenzione sarà vôlta alle discussioni parlamentari di questi giorni.

E poichè, in antecipazione alle discussioni pubbliche, il telegrafo riferiva circa negoziati tra la Commissione ed i Ministri per transigere ed accomodarsi alla meglio, oggi è cógnito l'*acconsentimento ministeriale* su parecchi punti dapprima controversi. Quindi brevi ed efficaci potranno essere le discussioni pubbliche, e domani eziandio questa Legge condotta in porto.

In materia di finanze è chiaro come i Ministri dovessero tener conto non solo del presente, bensì anche delle probabilità nell'avvenire. E se usata somma prudenza nell'*acconsentimento ministeriale* d'oggi, saranno evitati pericoli prossimi di vedere il bilancio ricadere nel disquilibrio.

Or avrà plauso la Camera, se all'*acconsentimento ministeriale* risponderà con ragionevole arrendevolezza, ed avranno plauso i capi-gruppo, qualora di un problema aritmetico, di una questione tecnica non vorran giovarsi come di arma demolitrice.

In Italia tutta la gente savia è persuasa che, sieno quali si vogliano i Ministri, identiche rimarrebbero le necessità finanziarie dello Stato e le necessità economiche della Nazione. Ed è perciò che nemmeno dalla Legge intesa a riformare la imposta sui fabbricati, c'è da prevedere, e tanto meno da desiderare la crisi.

Settimane addietro, da certi capigruppo la si preparava e pronosticava; ma, dopo l'arrendevolezza de' Ministri e i tanti emendamenti proposti, discussi ed accettati, il pronostico logico è che non sarà astretto il Ministero a porre la quistione di fiducia; ovvero, se dovrà porla, a Montecitorio non sarà scomparsa quella Maggioranza, da cui sinora gli provennero incoraggiamenti a resistere contro Oppositori, troppo fra loro discordi per lasciar credere di trovarli poi concordi quali successori de' presenti Ministri.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Discutonsi gli articoli del progetto di legge sui provvedimenti per il credito comunale e provinciale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 20.

Presenti una cinquantina di deputati, si prosegui la discussione della riforma dei dazi comunali.

Notiamo un *primo incidente Carovigno.*

Essendo il verbale quello della seduta antimeridiana di l'altrieri, alla lettura del medesimo, egli (il nuovo eletto di Pietrasanta) non potè domandare la parola. Tuttavia si recò da Biancheri chiedendogli di parlare.

Biancheri — Non posso concederglielo.

Carovigno — Io insisto.

Biancheri — Il regolamento lo vieta.

Carovigno (eccitatissimo) — Mi fate sempre delle prepotenze!

Biancheri — Ma lei è pazzo!

La scena avveniva presso il banco presidenziale. I pochi deputati ascoltavano ridendo e accogliendo con rumori le frasi di Carovigno che alzava la voce.

Carovigno tornò allora borbottando al terzo banco dell'Estrema Sinistra.

Seduta pomeridiana.

La Camera e le tribune sono popolate, in attesa dell'incidente Carovigno.

Egli entra fra i primi e siede al posto di Imbriani. Scende poi frettoloso e si avvicina al banco della presidenza, domandando a Biancheri se potrà parlare.

Biancheri gli risponde che avrà la parola dopo la lettura del verbale.

Carovigno risale e dà spiegazioni ad alcuni colleghi, compreso Fortis.

Terminata la lettura del verbale, Carovigno domanda la parola.

La curiosità è vivissima.

Voci: Forte, forte. (*Risa*).

Carovigno: Ieri Socci disse cose inesatte affermando che la mia elezione non era stata contestata per la mia qualità di triestino.

Socci: Domando la parola.

Carovigno: La mia elezione fu annullata perchè triestino e non per altro.

Voci: E' vero, è vero! ha ragione.

Carovigno prosegue: Protesto contro il sistema della Giunta delle Elezioni. E' un modo indegno di italiani. Io ve lo butto in faccia. (*Rumori, risa, voci: basta, rispetti la Giunta!*)

Biancheri: On. Ventura, usi termini convenienti.

Carovigno, battendo il pugno: Sì, protesto contro la Giunta, come protesto contro l'accusa che mi è fatta.

Biancheri: Questo non c'entra.

Voci: Basta! Lasciatelo parlare!

Carovigno: Parlo sul verbale. E' il mio diritto. Quanto alle accuse mossemi risposi con un opuscolo (*Risa*).

Voci: Lo conosciamo.

Biancheri: Che c'entra l'opuscolo?

Carovigno: Sono accusato, devo difendermi! Non dissi tutto nell'opuscolo.

Voci: Aveva altro da dire?

Carovigno: Sì, cose che non si possono dire in pubblico, ma direi ad un comitato parlamentare.

Bianchieri — Ella divaga.

Carovigno — No, parlo sempre sul verbale (*ilarità*). Un altro oratore parlò di corruzioni elettorali. Perchè la Giunta non approfondì la questione? In quel collegio, per parte mia, corruzioni non vi furono.

Biancheri — Onorevole, se altro ha da dire presenti un'interrogazione.

Carovigno: L'ho presentata, ma mi manderete via prima (*ilarità*). La mia interrogazione riguarda la persecuzione sistematica e vile che mi si fece. (*Il baccano è generale*).

Biancheri: Non le permetto di proseguire.

Carovigno: Dissi quanto dovevo (*si siede*).

Biancheri: Ella pronunciò una parola non parlamentare.

Carovigno: Vorrei che le vostre parole fossero meno corrette, ma più corrette fossero le vostre azioni. (*Urli, proteste, baccano immenso*).

Socci rinuncia alla parola.

Ristabilita la calma si svolgono le interrogazioni.

Dopo, si approva di rimettere a domani la discussione del disegno di legge relativo alla imposta sui fabbricati, per dare tempo alla Camera, di studiarne il progetto, così come fu modificato in seguito ad accordi fra la Commissione e il Ministero.

Si approvano poscia tutti gli articoli del progetto di legge per la sistemazione dei fiumi veneti.

Approvasi, a scrutinio segreto, la legge che istituisce una cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Sul fatto che alcuni documenti segreti dello Stato — riflettenti il personale ferroviario — vennero divulgati; il Presidente dei Ministri annuncia che verrà avviata una inchiesta.

Lettere sull'Esposizione Nazionale DI TORINO.

19 aprile.

Lo Statuto, questo faro innalzatosi qui ai piedi delle Alpi a rifugio ed a porto sicuro contro l'imperversare delle tirannidi paesane, non fu opera solamente di principe; fu anche volontà pertinace di popolo, alla quale il principe sentì di non poter più a lungo resistere.

Carlo Alberto non avrebbe mai dato spontaneamente lo Statuto: si opponevano le promesse per lui non meno sacre, quantunque verbali, date, dopo il Trocadero, ai potentati a Parigi, di non mutare le basi fondamentali della monarchia assoluta, quale condizione prefissagli al trono.

Eppure il popolo piemontese intuiva in quel Re misterioso, odiato ed esecrato dai più irrequieti, un Messia; ed egli non era forse alieno dal credersi predestinato: aspettava soltanto la sua stella: *J'attends mon astre.* Lunga, costante, pertinace fu la fede del popolo, tale da non vincere gli scrupoli, i timori e le incertezze del Re; la cui resistenza acuì il desiderio, rafforzò la dignità dei cittadini, che si trovarono maturi a quella libertà che certamente sarebbe parsa meno preziosa, se si avesse potuto ottenere con minori sagrifizi.

Era naturale adunque che l'avvicinarsi dello Statuto ridestasse in questa vecchia capitale i ricordi alquanto assopiti, ma non mai spenti, di quegli anni fortunosi, che prepararono il grande evento per cui si aprì il campo a tutte le energie, a tutte le forze vive, i cui effetti dovevano essere ammaestramento e conforto a nuova gagliardia ed a giustificate speranze.

Così sorse l'idea di una Esposizione Nazionale, e la sera del 5 novembre 1895, nella sala dell'Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale, si radunava una cinquantina di cittadini.

«Si tratta» dice l'on. Villa, «di celebrare un fatto di cui Torino è orgogliosa; Torino scrisse la pagina gloriosa dello Statuto; è giusto che dopo 50 anni si metta in festa; così si potrà dimostrare il cammino percorso in questo periodo grazie alle libertà sancite dallo Statuto. Dobbiamo fare questa Esposizione? e con quali mezzi?» Si nominò una commissione di nove membri: e la sera del 18 dello stesso mese, nella sala della Borsa, altri trecento cittadini s'alzarono in piedi approvandola, non appena l'on. Villa ebbe posta ai voti la proposta: — «Deve farsi in Torino un'Esposizione Generale Italiana nel 1898? — Allora l'on. Villa esclamò: L'Esposizione Generale Italiana in Torino nel 1898, è un fatto compiuto!»

E poichè la profezia si è avverata, entriamo nelle gallerie.

Ho già detto nella lettera precedente, che gli espositori sono 8500. Si può immaginare l'ingombro di casse, il viavai degli espositori, dei facchini, degli operai che sballano, che collocano vetrine, piantono padiglioni, battono chiodi, stendono stoffe, preparano banchi, mettono insieme macchine, mobili ed oggetti d'ogni maniera. La galleria dell'Industria manifatturiera, dopo quella della Guerra e Marina è la più avanzata; la galleria del lavoro e quella dell'elettricità mi sembrano le più in ritardo. Nella sezione delle Belle Arti, la Commissione ha quasi compiuto il suo esame per l'ammissione delle opere. Essa è costretta a giudicare con criteri severi, tanto più giustificati in quanto che le opere mandate sono numerosissime e per contro lo spazio disponibile è molto limitato.

Sento da un amico che alcuni modelli di scoltura giunsero qui in così malo stato da non lasciar neppur speranza a un conveniente riatto, e mi dolse assai l'udire che fra questi si trovi l'*Hercules juvenis* del nostro distinto scultore cav. Giacomo Gabrici, la cui valentia s'era mostrata oltrechè in pregiati lavori veramente geniali, esposti in altre mostre, nella bella statua *In ferriera*, che fu molto apprezzata nell'ultima esposizione di Venezia.

E per questa volta *satis*.

G. Battistoni.

Cio che si dice a Vienna

sugli ultimi fatti di Trieste.

Alcuni giornali viennesi commentano i fatti accaduti la settimana scorsa a Trieste. La nota comica la dà, come di solito, la *Reichswehr*, l'organo del conglomerato slavo-clericale, che se avesse denti, divorerebbe e se possedesse cannoni bombarderebbe Trieste in un battibaleno.

«Giace Trieste in Austria o forse nell'Italia unita?» — Così incomincia la paranoica gazzetta. E' la croce di Savoia oppure lo stendardo giallo-nero, che s'agita al vento del castello sullo *Schlossberg* (?!) E' ora, finalmente, che si ponga tale questione e sul serio. Perchè, noi abbiamo proprio una «questione triestina». Non già la questione dei pesanti milioni austriaci in continua emigrazione per quel porto, dove hanno la fortuna di venir graziosissimamente accolti dalla popolazione italiana. Esiste un'altra questione triestina. Ed è questa: Dobbiamo e possiamo tollerare più oltre lo spirito d'insubordinazione crescente e imbaldanzita, grazie a debolo luogotenenti, grazie a indolenti ministeri? Dobbiamo e possiamo tollerare più oltre lo scherno protervo di ogni sentimento austriaco?»

Tale il quesito che si pone la *Reichswehr*. L'organo terribile conosce, però, il male e il rimedio. «Abbiamo perduto la Lombardia e la Venezia perchè non sapemmo o perchè non volemmo mettere a tempo il piede sulle faville. Quindi, ci troviamo impotenti contro le fiamme». Ma le considerazioni retrospettive non giovano a curare il male presente.

«A Trieste — è sempre lo stesso oracolo che parla — gli slavi non hanno diritto di cittadini. Tale diritto, a Trieste, è bianco-rosso-verde, sotto marca austriaca, ed è monopolio degl'italiani. Gl'italiani non possono costringere gli slavi della città e del territorio ad emigrare; in compenso, li boicottano, li escludono dal Consiglio municipale. In qual consesso dov'essere rappresentata, sia pure in piccolo, l'Italia unita. Questo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SACAROLI

— Di certo egli viene lassù: riprese Chiara. Andiamo, la nonna ci aspetta. Pigramente Eva si mosse. Insieme abbracciate s'inoltrarono pel viale erto che, saliva sulla collina, festante di viti, fino al sommo, ove la villa Altariva, cinta di platani, spiccava nel suo color rosso, con decorazioni in stucco bianco, più ampia ma meno civettuola della villa d'Orio.

Al piccolo cancello di ferro s'imbatterono nel sig. Giuliano Altariva. Bell'uomo, alto, prestante della persona, da poco oltrepassata la quarantina, il volto di un'abituale espressione severa e cupa, si fece loro accanto con un sorriso tra l'infantile e il timido.

— Avrei fatto bene, disse con voce dolente, andare ad aspettarlo alla stazione?

Il suo accento era grave, ma assai dolce, come l'accento di molte indifferenza d'un essere che riposa nè suoi pensieri e che, portato da un avvenimento a distrarsi, avventa qualche parola.

Le due fanciulle passarono oltre, sentendosi invadere da un velo di malinconia, e si fermarono sulla terrazza, da dove meglio si spaziava con l'occhio.

Altariva rimase lì, riprendendo il suo aspetto solito, quasi un'infinita tristezza di disinganno.

Eva e Chiara si guardarono, mute; lo stupore di esse accordandosi con la gravità dolorosa dell'altro.

— Egli pure soffre di questo ritardo! esclamò Chiara, passando il suo braccio sotto quello d'Eva. Vedrai, soggiunse sorridente, che quando rivedrà Giorgio sarà di buonumore!

— Sono lampi troppo fugaci! obiettò Eva con lieve sconforto.

— Poveretto, ormai ci ha abituate al suo dolore!

— Non sono sua figlia? proruppe un po' sdegnata Eva.

— Lo accusi, invece di compiangerlo?

— Sì, hai ragione; divento cattiva, in certi momenti... Ma perchè torturarsi così, anche dopo quattro anni? La rivedo e spesso anch'io la tragica disgrazia... ma, povera mamma! ella mi vede, di lassù, quanto io veneri la sua memoria.

— Quasi, quasi, direi che tu gli tenga troppo vivo il ricordo!

Una lagrima luccicò sul ciglio di Eva. Chiara le saltò al collo in un impeto di giovanile commozione.

— No, non sgridarmi, non rimproverarmi ora, esclamò, se parlo così.

Eva si staccò dolcemente dal tenero abbraccio.

— Perdonami, soggiunse la D'Orio, non piangere.

Oh, le memorie, le memorie! Eva fissò gli sguardi laggiù verso la strada, a' piedi della collina biancheggiante al sole occiduo. Un rumore di carrozza la distrasse da quel momento di angoscie; l'anima sua parve incantata in una soave aspettazione. Eretta su lo sfondo verde del parco, ella era simile a un'imagine immutabile di sogno di giovinezza. Con uno scatto subitaneo, come spinta a tergo da una forza esteriore, si mosse giù pel viale.

— Non pensi più alle tristezze! chiese Chiara precedendola di pochi passi affrettati, con un accento di piacere.

— Mi troverà molto mutata, esclamò Eva sentendo i palpiti del suo cuore accelerati.

— Nuove commozioni dello spirito, cara!

— E' la sola via di salvezza che mi rimane.

— Ti ringrazio per mio fratello, e puoi davvero rimettere fiduciosa in sue mani il destino della tua vita. Io vi benedirò.

— Dammi un bacio, Chiara.

Si fermarono per scambiarselo. Un'aureola di letizia raggiava sulle teste delle due giovanette.

Eva si dava tutta a quelli ineffabili momenti che la compensavano dei suoi facili smarrimenti.

Troppo di frequente ella rivedeva l'orribile dramma.

Allora suo padre, maggiore de' lancieri cavalleria, trovavasi di guarnigione a Sacile. Tornavano, quel pomeriggio di aprile, da Pomona, su quella bella strada consolare ornata di platani, che le curve del Livenza e le cascatelle e pittoresche insenature ove strisciano le barche riempiono sotto il cielo sereno, e nella temperatura mite di grazia, di gaiezza e di festività. Giuliano Altariva guidava lo *stage*, e i due cavalli, come fiutassero la delizia del panorama, serravano un buon trotto: di dentro Adele e Eva, rimpetto l'avvocato Ferigo, uomo sui trentacinque anni, elegante, buon oratore che aveva loro fatto visitare, in quella giornata, il castello di Mocenigo, ove si conservavano memorie dei Dogi che appartennero all'antica e illustre casa e la carrozza napoleonica.

Eva ricordava e rabbrividiva. Assorta nella contemplazione delle amene vallate frapposte nelle azzurre giogaie delle Alpi Carniche, non abbadava al festevole stormo di villanelle che s'avviava cantando a un ruscello d'acqua limpida, tenendo attraverso il collo e le spalle due secchie splendenti raccomandate al *bigolo* uncinato.

A un tratto ad una di esse, urtata da una compagna, caddero i recipienti con un fragoroso tintinnio. I cavalli si spaventarono.

Altariva non fu pronto a frenare la rapidissima corsa, una vertiginosa fuga. Adele si levò in piedi, l'avvocato aiutò col braccio e con la mano a tirare le redini. Il pericolo era imminente: un ponticello sul Livenza, ad una curva della strada, si presentava come una sbarra. La carrozza vi urtò contro in un terribile sobbalzo che fece ricadere seduti i pericolanti: i cavalli s'impazzarono più sfrenati. Eva urlava; il padre pallido, febbrile, spaventato, gocciava di sudore; la madre gridava di allentare le redini; Ferigo tentava di rassicurare col gesto e con la parola le due donne. A un urto nuovo dello *stage* contro una pietra miliare, la signora Altariva emise un angoscioso grido, l'ultimo, poichè afferrata la figlia, che contava appena sedici primavere, si lanciò fuori dalla carrozza con atto insensato. Orrore! La scena raccapricciante destavasi spesso agli occhi di Eva, anche dopo quattro anni. Ella rivedeva la madre stesa a terra, cerea, non una goccia di sangue, una punta rossa sulla tempia, morta: lei, terrorizzata, accasciata, salva presso la disgraziata; Ferigo che le aveva seguite, troppo tardi, per evitare la catastrofe, ammutiva.

(Continua).

è riuscito agl' italiani da molto tempo: e la rappresentanza cittadina è discretamente immune da slavi. Ma ora gli slavi non devono poter più udire nella loro lingua neppure la parola di Dio. Questo il significato essenziale delle ultime dimostrazioni. Finora, a Trieste, si era antiaustriaci, antislavi. Ora, si progredisce nell'attuazione del programma impostosi, e si diventa pure nemici della Chiesa, o meglio, del cattolicismo. Il nuovo lato sta in perfetta armonia con l'insieme. Infatti, Quirinale e Vaticano stanno tuttora in reciproco, rude antagonismo. Il regio governo italiano, è vero, si guarda bene dal prendere il Papa con le brusche e il perchè si sa — perchè altrimenti esso avrebbe contro di sè non solo tutti gli stati cattolici. (Diavolo, chi altro ancora?) Ma gl' italiani di Trieste vogliono essere più italiani dello stesso regno d'Italia. Tanto vuole l'Irredenta! *Ja, die Irredenta*: essa trama di nuovo, spudoratamente, le sue mene a Trieste. E può andar superba de' suoi risultati. Nella cattolica Austria, la Chiesa cattolica è costretta a fare appello a quel diritto di esercitare pubblicamente il proprio culto, che è riconosciuto a un'altra qualunque delle chiese e comunità religiose riconosciute. Ed il suo appello è... vano. E' cosa che grida vendetta al cielo! Le prediche italiane nella Chiesa di S. Antonio, prediche che diedero motivo a disordini «socialistici» *(sic)* non si terranno più. Ed oggi annunzia il telegrafo che, per ordine del vescovo, sono sospese anche le prediche slave a S. Giacomo. Il vescovo Sterk ha intrapreso la ritirata: trionfano gli organi degli italianissimi e alcuni giornali che con essi simpatizzano.»

Il feroce articolista prosegue, tentando dimostrare che il vescovo cedette in seguito a pericolose influenze esercitate su di lui dal Governo. Accenna alla seduta del consiglio municipale, in cui, dice, tutti gli oratori gareggiarono in rabbiosi attacchi contro il vescovo, e il sommissario governativo pareva un accusato che tentasse imbarazzato, di scolparsi.

La conclusione dell'articolo è un'invocazione alla mano di ferro, senza riguardi, «per documentare che Trieste è tuttora in Austria e vi sarà, se Dio vuole sempre». Le condizioni di Trieste e del Litorale sono addirittura «scandalose».

A Trieste è avvenuto quel che si sa; a Pola la rappresentanza comunale mancava al ricevimento dei soldati reduci da Creta. «Che cosa si penserà, in tutta Europa, dell'Austria? Abbiamo forse qualche altra «mela matura» da regalare? No, così non può andare innanzi: lo spirito anti-austriaco dev'essere sradicato, distrutto.»

L'articolista buttò giù ancora quattro o cinque righe di monito al conte Thun; dopo di che, essendosi morso inavvertitamente la coda, fu trasportato d'urgenza all'istituto Pasteur!

In Siberia.

Da Pietroburgo a Tomsk — Un treno meraviglioso — L'avvenire economico della Siberia — Vie commerciali per terra e per acqua.

Il primo del corrente mese, il treno ha percorso per la prima volta i 5400 chilometri che corrono fra Pietroburgo e Tomsk, nella Siberia.

Tomsk è il centro di un commercio importantissimo, alimentato dalle ricche miniere d'oro, di platino e di rame che trovansi in buon numero nei contrafforti dei monti Altai. L'industria fiorisce in questa regione, ove si preparano alcuni cuoi molto rinomati in tutta Europa. Senza essere la capitale ufficiale della Siberia, Tomsk ha già preso il sopravvento su Omsk, e s'è lasciato addietro Tobolsk, situata in condizione naturali mo'to meno favorevoli.

Ecco dunque compiuta la prima tappa della linea ferroviaria transiberiana, tappa abbastanza lunga, come si vede. Il treno corre infatti senza interruzioni per sei giorni e sei notti, e di esso si dice mirabilia. I vagoni sono costruiti in modo da rendere lo scuotimento quasi impercettibile ai viaggiatori; c'è un corridoio lungo quanto il treno che serve di passeggiata; vi sono ristoratori, letti, biblioteche, saloni con pianoforti; il tutto beninteso, illuminato a luce elettrica, con un riscaldamento e una ventilazione molto accurata. I grandi negozianti russi potranno così attraversare pei loro affari la Siberia con tutto il *comfort* possibile.

Dall'inaugurazione di questa linea, il risveglio commerciale della Siberia si accentuerà quindi in modo considerevole, dacchè un lunghissimo tratto di paese fertile di tesori e di risorse mancava finora di mezzi perfezionati di comunicazione. Le viscere del suolo racchiudono in abbondanza metalli industriali e preziosi, e se è vero che l'Amministrazione imperiale veglia su di essi con una certa gelosia, è probabile però che la grande arteria ferroviaria ora aperta, imprima a questa regione un nuovo indirizzo.

La Siberia è indubbiamente chiamata a prendere un largo posto nel movimento economico del mondo.

—

Del resto, non è soltanto per mezzo della ferrovia che la Siberia deve trovare una via pei suoi prodotti: essa è solcata da fiumi superbi, che sono altrettante vie aprentesi, e ogni anno sempre più, al traffico internazionale. L'Obi è un gran fiume, che ha le sue sorgenti precisamente nel territorio dipendente da Tomsk, penetra in quello di Tobolsk e si getta, al nord, nel golfo che porta il suo nome, dopo un percorso di 3200 chilometri. Fra i suoi numerosi affluenti c'è l'Istych, il più considerevole, il di cui corso d'acqua traversa delle contrade ricche in risorse d'ogni sorta, e può servire di comunicazione ad un'immensa quantità di merci diverse.

La navigazione dell'Obi, almeno per un lungo tratto del suo corso, era considerata assai difficile, a causa della sua ripidezza e delle sue cateratte; ma una casa di Liverpool, appoggiandosi sui risultati degli scandagli praticati, ha cominciato da qualche tempo, con ottimi risultati, a far percorrere da cinque dei suoi *steamers* l'Obi sino al confluente Ystych, risalendo anzi anche buon tratto di quest'ultimo. Così i grani della Siberia e i suoi minerali troveranno d'ora in poi una sbocco di più e a prezzi modici di trasporto. Assicurasi infatti che il grano siberiano potrebbe giungere in Inghilterra al prezzo di 10 franchi ogni 100 quintali, ciò che non contribuirebbe certamente a vantaggiare la situazione dell'agricoltura degli Stati Uniti.

—

Soltanto un ostacolo si presenta: il ghiaccio invernale.

Tutti i porti della Russia, fatta qualche eccezione pel Baltico e pel Caspio, sono chiusi ogni anno dai ghiacci per una durata più o meno lunga. E sono i porti più importanti per le comunicazioni commerciali che sono maggiormente colpiti: tali, per esempio, i porti di Kerteh, Odessa, Nikolaieff, sul mar Nero, senza parlare dei porti sull'Oceano Artico.

Fino ad ora i tentativi più arditi degli ingegneri e dei marinai erano diretti allo scopo di mantenere aperti i porti più vicini al mare libero col mezzo di navigli rompighiaccio. I primi saggi furono fatti in Finlandia una decina d'anni fa, e il successo fu soddisfacente; il porto di Hango, attualmente, non è mai ostruito totalmente dai ghiacci. Lo stesso metodo fu applicato ad altri porti, a Wladivostock, Odessa, Libau, ecc. con eguale risultato.

Ma c'è di più. L'ammiraglio Makaroff, in una conferenza tenuta recentemente alla Società Imperiale di Geografia di Pietroburgo, ha dichiarato ch'era possibile di preservare anche i porti esterni, e quelli pure della capitale, separati in inverno, dal mar libero da più di 600 chilometri di ghiaccio. Egli propone di organizzare un servizio di navi-arieti destinate a mantenere le comunicazioni, durante l'inverno almeno sull'Oceaneo Artico, e a riunire al mare i gran fiumi della Siberia.

Così, la natura stessa sarà vinta. La ferrovia transiberiana, già divora le distanze per terra; i progressi della meccanica navale fenderanno i ghiacci dei porti e dei fiumi, e la Siberia potrà inviare, ad ogni mese dell'anno, al mondo intero i prodotti inestimabili ch'essa racchiude nel suo seno.

Il conflitto ispano-americano.

Il discorso della Regina alle Cortes.

Madrid, 20. — La Regina Reggente lesse alle Cortes, riunite al Senato, il discorso del trono, inaugurando la nuova legislatura.

Il discorso, dopo una rapida esposizione storica della questione di Cuba, dice:

«Se il Governo degli Stati Uniti cedesse alla corrente popolare, la situazione diverrebbe intollerabile per la dignità della Spagna e la costringerebbe a rompere le relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti.»

Il discorso ricorda poi l'intervento del Papa. Termina dicendo:

«Le difficoltà future non saranno superiori alle forze ed all'energia del paese con una marina ed un esercito gloriosi. Con l'aiuto di Dio e con la concordia della nazione traverseremo come i nostri antenati onoratamente la crisi, provocata senza ragione e senza giustizia.»

L'aula era gremita. La Regina Reggente fu vivamente acclamata.

Firma e consegna dell'«ultimatum».

Washington, 20. — Mac-Kinley firmò stamane alle 11 e 30 le risoluzioni del Congresso e la copia dell'*ultimatum* fu consegnata all'ambasciatore spagnuolo. Questi rispose chiedendo i passaporti.

L'*ultimatum* fissa alla Spagna il termine fino a mezzanotte di sabato per rispondere all'*ultimatum* stesso.

Ambasciatore già partito.

Washington, 20. — Il ministro di Spagna, coi segretari della delegazione lasciò Washington stasera alle ore 7.

L'azione contro Cuba

Washington, 20. — L'azione contro Cuba seguirà immediatamente al rifiuto dell'*ultimatum* da parte della Spagna. La mobilizzazione verso il sud è incominciata ieri. Il ministro della guerra ha deciso di chiamare dapprima ottantamila uomini della milizia.

Preparativi spagnuoli.

Londra, 20. Il ministro spagnuolo della marina procede alacremente alla mobilizzazione della flotta.

La prima flottiglia verrà concentrata, appena formatasi, alle isole del Capo verde. Le navi colà concentrate hanno l'ordine di proteggere la flottiglia di torpediniere, che è probabilmente destinata ad un'azione nelle acque dell'America del nord.

La seconda flottiglia si formerà a Cadice. Oltre a ciò vengono armati quattordici piroscafi della Compagnia transatlantica di Barcellona.

Crollo finanziario.

Parigi, 20. Telegrafano da Madrid che l'aggio dell'oro è salito a 55 0,0. Questo peggioramento sensibile nei rapporti fra l'oro e la carta monetata è dovuto alle notizie della guerra imminente, nonchè alla voce, che il governo spagnuolo avrebbe l'intenzione di sospendere i suoi pagamenti all'estero. Il delegato spagnuolo addetto alla Borsa di Parigi smentisce queste voci. Cionondimeno qui si crede che la Spagna non potrà far fronte ai propri impegni.

L'agitazione alle Borse.

Londra, 20. La Borsa di Londra è agitatissima, essendo ormai da tutti ritenuta certa la guerra. I valori spagnuoli subirono ulteriori ribassi. Ad un certo punto erano invendibili.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Funebri. — *20 aprile.* — *(B.)* — Ieri dopopranzo ebbero luogo i funebri del dottor Giovanni Bearzi.

Vi intervennero alcuni Veterani e Reduci con bandiera, come pure una rappresentanza della Società Operaia con bandiera e parecchi amici.

Alla desolata famiglia presento io pure le mie più sentite condoglianze.

Le marionette. Da parecchie sere agisce nel salone Cojazzi la Compagnia Marionettistica di Fausto Braga.

Benissimo agiscono le maschere, ed ammirati poi sono per il loro lusso, i vestiari e gli scenari. Il concorso poi è imponente, il che auguro continui fino alla fine della stagione.

Un'edicola. Il venditore di Giornali, signor Olivo Civran, ha chiesto al Municipio di poter collocare una elegante edicola in Piazza Centrale e l'istanza venne firmata da numerosissimi cittadini. Non vi ha dubbio che tale domanda avrà esito affermativo. Così anchè sotto questo titolo, potrà dirsi che Pordenone cammina sulla via del progresso. E auguro pur fin d'ora ottimi affari all'intraprendente Civran.

Ghiaccio e gelati. Anche quest'anno, come di solito, il solerte signor Luigi Poli proprietario del Caffè Garibaldi, ha incominciato la vendita del Ghiaccio naturale a prezzi convenientissimi con servizio a tutte le ore. Fra giorni poi, il pubblico troverà nello stesso caffè, i gelati così bene confezionati.

S. Vito al Tagliamento.

Fiori d'arancio. — *(Guido von Penner).* — *20 aprile.* — Questa mane ebbero luogo gli sponsali della gentile signorina Redenta Bragadin figlia unica dell'Ingegner Alessandro col signor Luigi Del Zotto di Mel (Belluno).

In tale fausta occasione vennero pubblicati splendidi sonetti e lettere affettuose indirizzate agli sposi o ai genitori. Veramente geniale fra le tante si fu quella del sempre spiritoso D.r Beppi Salvi, amico di famiglia, così concepita: «*Caro Alessandro, Io ti comprendo.... e ti saluto... tuo aff. Beppi*» Ed infatti nel mentre immensa dev'essere la gioia che prova l'egregio ingegnere pel matrimonio della figlia, bisogna essere padri per comprendere il dolore della dipartita. — Abbiamo avuto occasione di vedere i numerosi regali di parenti ed amici, invero splendidi e degni della coppia simpatica. All'amico ingegner Alessandro, le nostre più sincere congratulazioni ed auguri di prossimo fausto evento.

Teatro. — Ieri fuvvi la serata d'onore della prima donna signorina Giulia Magrahini. E fu davvero una splendida rappresentazione, nella quale la seratante cantò come mai prima d'ora ebbimo occasione di sentirla, dimostrandosi artista provetta e versatile. Fu una *Norma* completa, sia nell'accurata esecuzione del canto, come nella mimica veramente perfetta e tale da raggiungere il massimo grado dell'effetto. Non le vennero risparmiati i meritati applausi, specialmente poi nella scena del delirio nella *Lucia*. Opera che mi sembra sia il suo cavallo di battaglia: tanto bene seppe cattivarsi l'attenzione, che letteralmente tutti rimanemmo sospesi e trepidanti in ascoltarla.

Fu una indimenticabile serata, al buon esito della quale concorsero brillantemente tutti gli artisti, in special modo il valente tenore cav. Napoleone Gnone, la patetica e gentil contessina Olga de Leva ed il bravo basso Tito Sacchetti. Non parlo poi del M.o Giuseppe Conti, che egli è sempre all'altezza della situazione. Vi furono dei regali; fra questi, uno splendido mazzo di fiori con magnifico nastro, dono della Presidenza. Ancora giovedì *Norma* e poi i *Puritani*, per i quali fervono già le prove e che ci sembra vadano bene.

Friuli Orientale.

Nozze auspicate.

Ieri in Ruttars paesello situato sopra una delle ridenti colline dei dintorni di Cormons, il dott. Giuseppe Bertuzzi si unì in matrimonio con la gentilissima signorina Luigia Seccardi. Alle ore 11 gli sposi accompagnati dai più stretti parenti e dai due compari Avvocato Gustavo Monti e dott. Giuseppe Sigurini, dalla casa Seccardi situata sulla vetta della collina, si avviarono alla chiesuola; e lungo il breve tragitto, i buoni paesani festanti facevano echeggiare le tranquille valli dell'allegro tonare dei mortaletti. Il sig. Vicario attendeva sulla porta della Chiesa il corteo nuziale preceduto dalle due graziose nipotine del dott. Bertuzzi che recavano in mano i mazzi di fiori della sposa. La cerimonia fu semplice e commovente, e finita, il signor Vicario accolse gentilmente nella sua Canonica la comitiva che ivi fece il primo brindisi agli sposi con uno squisito *vino bianco dei colli* da lui offerto.

Al pranzo, lo sposo, che rallegrò tante nozze del suo spirito geniale, non lesse nè improvvisò versi: gli ultimi suoi versi al banchetto memorabile del 16 aprile ben dicevano:

Amor e matrimoni ài tant burlat
che di sei ta la rèt soi squintiat.

E infatti egli era troppo commosso, e la Musa che a lui prodigò tanti sorrisi durante il suo glorioso celibato, cedette volentieri il posto alla sua gentile e graziosa sposa.

Ma *chi la fa l'aspetta*, e la larga schiera di amici degnamente meritata dal D.r Bertuzzi volle accompagnarlo fino nella nuova ridente casetta di Ruttars e partecipare della sua felicità, inviandogli insieme ad affettuose congratulazioni anche due poesie composte e molto gentilmente e spiritosamente scelte per la circostanza.

Anche ieri sera alla Stazione di Udine si trovavano accolti parenti e amici a salutare la coppia felice, e il D.r Bertuzzi partendo per il suo viaggio di nozze, grato nel profondo dell'animo delle dimostrazioni d'affetto prodigategli, ringrazia gli amici tutti e domanda venia se involontariamente è incorso in qualche dimenticanza con qualcuno di essi. *L'amico G. S.*

Cronaca Cittadina.

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO del 1848.

Diamo nella sua integrità il programma delle feste che, per la commemorazione dell'epopea del 1848, avranno luogo domenica nella nostra città:

Ore 10. — Formazione del corteo delle Autorità, Associazioni e studenti in Giardino Grande.

Ascesa del colle — Scoprimento della lapide commemorativa dei fucilati del 1849.

Discesa — Scoprimento della lapide a Giacomo Grovich.

Deposizione di una corona sul monumento di Re Vittorio Emanuele.

Deposizione di una corona sul monumento di Garibaldi.

Scoprimento della lapide commemorativa del 23 marzo 1848 (discorso del prof. Giovanni Del Puppo).

Ore 2. — Commemorazione del bombardamento di Udine, fatta al Teatro Minerva dall'avv. cav. L. C. Schiavi — Inni di Mameli con cori.

Ore 4. — Banchetto nella sala Cecchini in onore dei Veterani del 1848-49.

Ore 6 1/2. — Concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 7 1/2. — Concerto con cori in piazza Vittorio Emanuele.

Sarà pubblicato un *Numero unico.*

—

Da qualche giorno, sono incominciati i preparativi per questa solenne commemorazione.

Sulla Piazza XX settembre fu issata l'antenna, che porterà la bandiera nazionale.

Sulla Piazza Vittorio Emanuele, furono pure issate due antenne, che porteranno le bandiere della Provincia e del Comune; e furono piantati i bracciali per due potenti lampade elettriche.

Nella casa Muratti in via Poscolle e su in Castello, si lavora per immurarvi le lapidi commemorative: la prima, della resa di Udine al Governo provvisorio (23 marzo 1848), e le altre due ricordanti i fucilati del 1849 e Giacomo Grovich.

—

Il signor Vintani concesse al Comitato due grandi mortai, che arrivarono stamattina, del peso di oltre un quintale per ciascuno: con essi, verrà data domenica la sveglia ai cittadini, dal colle del Castello.

— Venne gentilmente messa a disposizione del Comitato per la commemorazione di domenica la banda musicale del 26o fanteria. Il comandante del presidio non potè accordare la fanfara del reggimento cavalleria, perchè impegnata precedentemente per la sagra di Martignacco.

Cinquant'anni dopo.

Nel 21 aprile 1848, gli austriaci, accampati nelle frazioni e campagne circostanti alla Città, bombardarono Udine. Vi furono morti, feriti e incendi.

Ricordiamo la data memoranda — non i particolari della terribile giornata, perchè ne parlerà domenica l'avvocato Carlo Luigi Schiavi e perchè ne sarà fatto il racconto sul Numero Unico in corso di stampa.

Offerte per i Veterani e reduci e per la commemorazione del 1848.

Le offerte, oltre che dagli speciali incaricati, si ricevono pure dal cassiere sig. Luigi Conti ed alla sera dalle 8 alle 10 presso la sede della Società Veterani e Reduci.

Il banchetto ai veterani

avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 4 pom. nella sala Cecchini.

Le *tessere* personali verso il pagamento di L. 4 si possono ritirare dal cassiere sig. Luigi Conti, e alla sera presso la sede della Società Veterani e Reduci.

Un casetto curioso

è quello accaduto jeri. Certo Antonio Ferino di Meretto di Tomba aveva incaricato Luigi Paron di Latisana di trovargli una ventina di operai da condurre seco a Vienna.

Capita ieri il Paron assieme agli ingaggiati — diciotto robusti operai; ma il Ferino, il quale aveva bevuto più che abbastanza, non voleva saperne di riceverli.

E il Paron e gli operai, naturalmente, a protestare e strillare. Andarono dal delegato, signor Birri; il quale, pazientemente ascoltò, lasciò che si sfogassero, lasciò perfino che si rischiarasse la mente del Ferino: e poi con la sua parlantina bonaria lo persuase a rifondere il viaggio e la giornata ai diciotto: lire 1.80 per le spese di viaggio e lire 2 per la paga della giornata. Complessivamente, il Ferino pagò 68 lire.

I particolari sulla disgrazia in ferrovia

Ecco in qual modo la *Gazzetta di Treviso* narra la disgrazia ferroviaria che ricordammo jeri:

«Una grave notizia ci è giunta iersera a tarda ora dalla stazione di Alano Fener.

«Il fuochista Amilcare Madrisotti, quarantenne, nel mentre stava ad una delle estremità del *tender*, sul treno di Belluno che arriva nella nostra stazione alle ore 21 10, perduto l'equilibrio, non si sa se per una improvvisa scossa o perchè preso da capogiro, scivolò dalla macchina, ove si trovava, sulla ghiaia e riportò la slogatura della seconda e terza vertebra del collo. Il macchinista appena s'accorse, fermò con tutta celerità il convoglio, ma ormai era troppo tardi.

«In uno scompartimento di seconda classe, trovavasi il medico dott. Zotti di Padova, il quale disceso, dichiarò lo stato del ferito gravissimo, tanto da rendere impossibile il suo trasporto all'ospitale di Valdobbiadene. Venne quindi adagiato sopra un divano della stazione di Alano, ove trovasi tuttora in condizioni disperate.

«Stamane il cav. Ricchi, ispettore sanitario centrale di Bologna, si recò sopra luogo per l'accertamento del fatto e per constatare la gravità della disgrazia, e pur troppo le notizie sono allarmantissime.

«Il Madrisotti è un ottimo ferroviere, bene amato da' suoi superiori per l'attività sua e per la incensurata condotta.

«È ammogliato con tre figli, e la famiglia ha la residenza ad Udine.

«Il fatto ebbe a destare nei passeggeri la più penosa e triste impressione.

«Al momento di andare in macchina ci si telegrafa che il Madrisotti è agonizzante, tanto che ogni più lieve speranza di salvarlo è del tutto svanita.

«Povero infelice e povera famiglia!»

Nostre informazioni. — Il povero Madrisotti ha dovuto soccombere alle ferite riportate. Egli è morto jeri, alla una pomeridiana.

La moglie ed i tre figli dell'estinto si trovano ad Alano, dove giunsero in tempo per raccogliere l'estremo anelito del loro amatissimo. Sventurati!

Teatro Minerva.

La seconda del *Rigoletto.*

Una pienona da sbalordire avremo anche stassera al Minerva; e sabbato sarà del pari.

Ne siamo lietissimi per i signori imprendenti e gentili che assunsero la impresa; ne siamo soddisfatti per il pubblico che dimostra tanta passione per l'arte vera, grande e sana; ma ne siamo sopratutto felici per il Comm. Kaschmann, che, memore di aver fatto a Udine i primi studi musicali, volle con pensiero delicato e generoso dedicare alcune delle sue preziose serate alla nostra città.

Dopo il successo di martedì, le cronache dei giornali cittadini avrebbero potuto tacere. Sarebbe bastato un cenno che avesse detto come un pubblico intelligente ed eletto, avesse accolto con fremiti di entusiasmo il grande artista, che fu secondato dai suoi compagni con ogni studio e con ogni cura.

KASCHMANN è tale artista, e seppe acquistare tale rinomanza, che sembra addirittura ridicolo impartirgli a Udine un nuovo battesimo. Nessuno meglio di lui seppe rendere la dolorosa e tragica figura di *Rigoletto*, buffone prima allegro poi disperato, padre smanioso e amoroso, uomo vero e vivo nella sventura e terribile nella vendetta!

Musicalmente parlando, il finale del terzo atto non è certo il miglior pezzo dell'opera, ma chi seppe resistere l'altra sera alla tremenda emozione, mista di terrore, di odio, di passione, che egli seppe ispirare quando cantava potentemente il notissimo:

Si vendetta tremenda vendetta?

Tutto il teatro fremeva; come aveva palpitato nell'atto precedente, come all'accapricciò nel quarto, sublime. Non si tratta più di analizzare la virtuosità del cantante, nè la drammaticità dell'attore: l'una si completava con l'altra, e lo spettatore non aveva più nè tempo nè modo di analizzare e di criticare, soggiogato completamente e vinto dal mirabile effetto di questa arte complessa e perfetta.

Insomma chi è stato martedì al Minerva stassera ci ritorna; e chi non venne, correrà. Noi esprimiamo un solo voto: che come gli eletti compagni del Comm. Kaschmann si sforzano di fargli degna corona, così anche i professori d'orchestra mettano ogni cura per assecondarlo, per far vieppiù risaltare le bellezze di questa splendida creazione, che, volere o no, resterà il capolavoro di Giuseppe Verdi. Y.

Per lo spettacolo del «Rigoletto.»

Nella notte di giovedì 21, corr. la Direzione della Tramvia a Vapore Udine San Daniele attiverà, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal Teatro:

Partenza da Udine P. G. ore 0 30 — Arrivo a San Daniele ore 1 50.

—

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che avrà luogo la sera di sabato prossimo, sarà effettuato nella notte dal 23 al 24 un treno speciale da Udine a Portogruaro.

Partenza ore 0 30. Arrivo 2.34.

Accademia di Udine.

Venerdì 22 corr. alle ore 8 1\|2 pom. l'Accademia terrà adunanza, alla quale sarà libero l'ingresso per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. I Raggi X in medicina e relative dimostrazioni pratiche. — Lettura del s. o. prof. dott. P. Pennato.
2. Sulla recente epizoozia nei cavalli in Udine. — Lettura del s. o. dott. P. Pennato e del dott. G. Berghinz.
3. Approvazione del conto consuntivo 1897.
4. Proposte e deliberazioni sulla stampa del dizionario friulano del compianto profes. comm. G. A. Pirona.

Tassa di esercizio e di rivendita.

Il Sindaco pubblicò il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1897 e principale 1898 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60 corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 Aprile a lire 107.98.

Il Monte di pietà di Udine

rende noto che martedì **ventisei aprile** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 15 aprile 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Malore improvviso

Venne condotta all'Ospitale Angela fu Mattia Mizzon sessantenne, da Colloredo di Prato, perchè colpita da improvviso malore sulla piazza Garibaldi.

Privi di mezzi

Furono arrestati: Telin Giacomo di Giov. ed Ermenegildo fu Mariano Pierazza, ventitreenne, da Camponogaro (prov. di Venezia) e Giacomo fu Isidoro Canova ventunenne da Vigonovo (prov. di Venezia) tutti tre contadini, tutti tre senza mezzi e tutti tre disoccupati.

Studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in cotesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5

Lodovico dott Billia

Corso preparatorio per i fuochisti e macchinisti.

La Camera di Commercio di Udine visto il regolamento sulle caldaie a vapore, il quale dichiara che nessuna caldaia può essere posta e mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di uno speciale certificato di capacità, ha deliberato di istituire un corso gratuito di 15 lezioni teorico-pratiche per fuochisti e macchinisti, allo scopo di renderli capaci di ottenere il prescritto diploma negli esami che saranno indetti dalla R. Prefettura.

Docente sarà il prof. ing. cav. Giovanni Falcioni.

Le lezioni comincieranno il giorno 1 maggio venturo alle ore 3 pom. presso il R. Istituto tecnico di Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì 21 aprile alle ore 7 *pom.* sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Ramberg»	Sommer
2.	Mazurka «Filomena»	De Simone
3.	Ouverture «Saul»	Bazzini
4.	Valzer «Bei tempi passati»	Montico
5.	Reminiscenze «Lohengrin»	Wagner
6.	Polka «Si danzerà»	Fechner

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per sottrazione di danaro e stoffa. — Desia Maria fu Francesco di Tricesimo, imputata di sottrazione di L 11 e di furto di un pezzo di stoffa a danno di Bernardis Anna, di anni 85, pure di Tricesimo, fu condannata alla reclusione per mesi otto, e nelle spese.

Per inesistenza di reato. — Colomba Teresa, Colomba Antonia e Picco Giacoma fu Simone, tutte di Bordano, erano imputate per aver rubato delle legna. Il P. M. propose l'assoluzione per non provata reità. L'avvocato Bertacioli domandò non luogo per inesistenza di reato, e il Tribunale accolse la tesi sostenuta dal difensore.

Voci dei privati

Si discute??

Cara Patria. — Me n'ero dimenticato io stesso, vedi; quando jeri, inaspettatamente, vedo stampato sull'*Adriatico*, poco meno che con le medesime parole, quel cenno che ti mandai proprio otto giorni fa sulle prediche slovene — puramente slovene — a San Pietro al Natisone, mentre ivi tutti comprendono e parlano l'italiano e il friulano e oltre a ciò vi è una colonia numerosa di persone che assolutamente non comprendono lo sloveno. Il *Cittadino Italiano*, che delle mie quattro righette non s'era accorto, vide quelle comparse sull'*Adriatico*: e stampò:

Avviene non di rado che quando nei nostri tribunali si deve giudicare qualche sloveno del nostro Friuli, lo si lascia parlare nella sua lingua e l'interprete gli sta vicino sia per riferire ai magistrati la parola dell'imputato, sia per trasmettere a questo le domande dei magistrati stessi.

Ora come va, che il corrispondente dell'*Adriatico* trova strano che agli slavi della nostra provincia il prete predichi in sloveno e non trova orribile che la lingua slovena risuoni anche ne' nostri tribunali?...

Ora, a me sembra che il *Cittadino* in primo luogo abbia spostato affatto la questione, almeno nei termini ch'io l'ho messa; e venga, in secondo luogo, a riconoscere che i ministri della umana giustizia dimostrano maggiore equanimità che non i ministri del Signore.

E dico spostata la questione, perchè non si trova strano che agli slavi della nostra provincia il prete predichi in sloveno; ma si trova strano che predichi soltanto sloveno là dove c'è un forte nucleo di popolazione che slovena non è e quando anche la slovena comprenderebbe perfettamente una predica tenuta nella lingua nazionale, poichè tutti a San Pietro la comprendono, tutti senza eccezione. E dovrebbe anzi il *Cittadino* medesimo, cui tanto sta a cuore la salute delle anime, appoggiare una iniziativa da qualunque parte venisse, per indurre quei sacerdoti a tenere almeno qualche predica in italiano; non dimenticando che alle prediche slovene devono assistere, senza nulla capire, e le alunne della Scuola magistrale e le loro insegnanti ed altri che vivono a San Pietro, essendo nati altrove.

Comunque, l'esempio del Tribunale — o magari della Corte d'Assise, che il *Cittadino* dimentica — dovrebbe suggerirgli almeno questo: di *mettere un interprete* accanto al sacerdote predicante, il quale ripetesse o spiegasse nella lingua nazionale la predica! Allora soltanto si potrerebbe, forse, portare in piatto il confronto della Chiesa coi Tribunali, caro *Cittadino*. Ma io posso accertare che d'interpreti non ci sarebbe bisogno, quando la predica fosse tenuta in italiano, la lingua che — piccini, anche gli sloveni viventi in Italia devono apprendere; e — invecchiati, devono parlare e scrivere, nell'esercito, negli affari, davanti ai magistrati, dovunque. N. B.

Memoriale dei privati.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a tutto il giorno 10 Maggio p. v. per due posti di levatrice in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 365 pagabili in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Pavia di Udine li 16 Aprile 1898

Il Sindaco
N. Agricola

Notizie telegrafiche.

Un terribile incendio alla Borsa di Vienna.

Il gran salone distrutto

Vienna, 20 Stanotte alle tre scoppiò un terribile incendio nell'edificio della Borsa, al *Scottenring.*

Alle tre si videro le fiamme innalzarsi altissime dal tetto del palazzo. La grande sala delle pertrattazioni è rovinata. Ci vorranno parecchie settimane prima che la sala sia riattata, in modo da potersene servire.

L'incendio deve esser cominciato già sabato e non fu scoperto che questa notte. Dovrebbe essere stato prodotto o dai caloriferi o dalla caduta di un fulmine.

Dal soffitto artistico, che costava 100 mila fiorini, caddero pezzi d'intonaco di 20 metri quadrati. Tutta la doratura del soffitto, ch'era stata condotta a termine nel corso di quest'anno e che costò 47 mila fiorini, fu distrutta.

Appena alle 5 di mattina il fuoco era in gran parte domato.

Gli affari di Borsa si fecero oggi nella sala delle merci, che è molto più piccola dell'altra, cosicchè la ressa era tale che non era possibile di continuare e molti dovettero allontanarsi.

ULTIMA ORA.

Scontro ferroviario.

Mosca, 20. Vicino alla stazione di Lubiercy du treni passeggieri si scontrarono, le locomotive e parecchi vagoni ne andarono frantumati. Due passeggieri morirono sul colpo; otto, feriti gravemente: cinque riportarono ferite più lievi.

Lotte religiose nella Vecchia Serbia

Belgrado, 20 Da Kumanova (Vecchia Serbia) giunge notizia di sanguinose lotte avvenute domenica, in cui si celebrava la Pasqua greca, per quistioni religiose. L'esarcato bulgaro si era nel decorso anno, impossessato col mezzo di suoi addetti della chiesa di Kumanova.

Gli affigliati alla chiesa serba, venerdì passato (ch'era il Venerdì santo serbo) rioccuparono la chiesa stessa. Perciò l'esarcato bulgaro chiese man forte all'autorità turca, che mandò in Kumanova quattrocento soldati. Questi sloggiarono i serbi, asserragliatisi nella chiesa, ferendo una trentina dei più notabili fra essi. Alcuni dei feriti lievemente, poterono recarsi fino ad Ueskub, al cui valì domandarono — ed ottennero che loro promettesse — una riparazione. Il valì mandò sopraluogo una commissione d'inchiesta.

Luigi Montico, gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6 55	D. 4.45	7.40
4.4	8 50	O. [illegible] 12	10 –
*M. 6.05	9.49	*M. 17.25	21.41
[illegible] 11.30	14 15	O. 10.30	1.20
D. 13 2	18.20	D. 14.10	16 5[illegible]
[illegible] 17 30	22.27	M. 8 30	21.40
O. 20.18	23.—	O. 22.20	3.[illegible]

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 8 50	19.33	O. 21.27	22.05

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8 35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9. —	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.25	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco